



Arcidiocesi di Milano

QUATTRO GIORNI 2018  
COMUNITÀ EDUCANTI

# «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?»

(At 2,37)

*Educare alla vita nuova nello Spirito*



A CURA DEL  
Servizio per la Catechesi  
PREFAZIONE DI  
Mario Antonelli



CENTRO AMBROSIANO

# Prefazione

*«Che cosa dobbiamo fare, fratelli?»*

La domanda affiora sulle labbra della folla, a Pentecoste. L'interrogativo ha una storia, percorre una via: è partita dal cuore e diviene parola. Ed è soltanto da un cuore "trafitto" che sgorga, impegnativa e coraggiosa, la domanda: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». Domandarono circa passi e scelte per un agire nuovo quando si sentirono trafiggere il cuore: che è dire "profondamente colpiti", smarriti come chi avverte di avere sbagliato e, insieme, accarezzati dalla speranza di novità e bellezza che la parola ascoltata suscita.

Che discorso è stato loro rivolto dalla passione apostolica di Pietro? Quale parola è stata capace di propiziare quel «Che cosa dobbiamo fare?»? Non altra se non quella che, emozionata, ha raccontato di Gesù, del suo agire nuovo, dei prodigi del suo amore divino, di ciò che gli uomini gli hanno fatto (la crocifissione), di ciò che il Padre gli ha fatto (la risurrezione). Il racconto del Vangelo trafigge il cuore, lo feconda, così che vi sorga e giunga a parola la domanda della responsabilità etica: che cosa dobbiamo fare?

E noi, fratelli e sorelle della comunità che educa alla fede, siamo animati dalla stessa passione apostolica di Pietro e

degli altri? Con loro confidiamo nella forza della parola del Vangelo, capace di scatenare nelle coscienze il desiderio di un agire nuovo, quello dell'amore, conforme all'agire stesso di Dio? Sia sempre l'indicativo del raccontare quanto Gesù ha fatto e ha detto a schiudere i cuori all'esortazione a scelte morali impegnative, ad attivare e alimentare in un piccolo, in un giovane, in un adulto la disposizione sincera a rivedere e riformare nello Spirito il proprio modo di agire.

Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. [...] Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è *la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*. [...] Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più "il profumo del Vangelo".

*(Evangelii Gaudium 35-39)*

Altrimenti la novità della vita cristiana (con le sue esigenze) sarà sentita come un dovere insopportabile. Tentazione diabolica per gli operai dell'annuncio non è solo fossilizzare l'incanto del Vangelo in un compendio di verità da sapere, ma anche deformare la gioia del Vangelo in una

sfiancante osservanza di precetti etici; senza che il cuore sia stato toccato e trafitto dal racconto appassionato e grato delle meraviglie di Dio... della meraviglia di Dio che è Gesù di Nàzaret. Certi moduli moralistici – lo sappiamo anche per esperienza personale – al più inducono a forzature supponenti della libertà, finendo in eroismi morali che gonfiano di vanagloria chi presume di osservare la legge o nell'irritazione mortificante di chi non riesce a eseguire le norme. Ma questo è tipico di un suddito o di un mercenario, non di un amante di Gesù: e, sopra a tutto, una comunità educante e ogni catechista, assecondando il soffio dello Spirito, desiderano che tutti diventino *amanti di Gesù*.

Del resto, nell'intimità del cenacolo, Gesù sembra aver fissato per i suoi l'ordine tra amore per lui e vita nuova secondo lo Spirito: «Se uno mi ama, osserverà i miei comandamenti» (cfr. Gv 14,21-24). L'amarlo è la condizione per osservare i suoi comandamenti; nessuna osservanza evangelica dei comandamenti di Dio senza un amore per Gesù. Se la vita nuova nello Spirito è quella che osa stili e consuetudini, gesti e parole come quelli di Gesù, la vita morale del cristiano si dispiega come imitazione di Gesù; non figlia di una superba presunzione di fare come Gesù, ma sostenuta dall'amore per lui. «L'imitazione è inseparabile dall'amore» (Charles de Foucauld).

A questa arte apostolica lo Spirito ci educa; anche attraverso la Quattro Giorni. Il Signore ci benedice e ci invia.

Buon cammino!

**Don Mario Antonelli**

*Vicario per l'Educazione e la Celebrazione della fede*

# Introduzione

*Pietro disse: «Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».*

*(At 2,36-39)*

La vita nello Spirito di Cristo, morto e risorto, alimenta la vita credente, sollecita una conversione continua e plasma l'umanità di ciascuno a immagine del Figlio di Dio.

Il dono dello Spirito ci innesta come tralci uniti alla vite che è Cristo stesso. Da lui riceviamo la linfa vitale per rimanere uniti a lui e tra noi per sempre.

La domanda che pongono gli uditori del discorso in cui Pietro proclama Gesù come il Signore: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?» guida lo sviluppo dei temi della Quattro Giorni 2018.

Negli ultimi anni abbiamo accompagnato la pubblicazione dei sussidi diocesani per l'Iniziazione cristiana dal

titolo generale *Con Te!* con la riflessione su temi inerenti la formazione, partendo dalla analisi delle dinamiche portanti del nuovo itinerario per l'IC.

Sulla scia degli argomenti già proposti, mettiamo a fuoco in questa Quattro Giorni **la dimensione etica della vita cristiana**, intesa come vita nuova nello Spirito per essere conformati in tutto e per tutto al Signore Gesù.

Nella prima relazione, introduttiva al tema e di carattere biblico, si pongono le basi per la comprensione della libertà e della responsabilità come risposta all'iniziativa gratuita e sovrabbondante di Dio, un Dio che mostra il suo volto paterno nel suo stesso Figlio primogenito.

Nella seconda relazione, di carattere psico-pedagogico, l'attenzione è posta sullo sviluppo della coscienza etica del ragazzo nella sua crescita tra i 7 e i 12 anni. Quali dinamiche occorre conoscere per capire come il ragazzo passa progressivamente da una coscienza eteronoma a una coscienza autonoma?

Nella terza relazione, di carattere catechetico, ci si propone di presentare le tappe fondamentali dell'itinerario etico sviluppato nel percorso IC diocesano elaborato nei nuovi sussidi.

Nella quarta relazione ci si discosta parzialmente dal tema di fondo circa l'educazione della dimensione etica nell'itinerario dell'IC. Si sollecita la coscienza degli educatori, e in particolare dei catechisti, circa la necessità della formazione come adulti credenti chiamati a dare ragione, a se stessi, primariamente, ai ragazzi e ai genitori che accompagnano, della speranza che li anima e li appassiona nell'annuncio del Vangelo.

Oltre alle relazioni non mancheranno alcune appendici, in particolare, circa il progetto di formazione dei catechisti per i prossimi anni.

L'invito a partecipare è rivolto alla Comunità educante: presbiteri, religiosi, religiose, diaconi, catechisti, educatori.

**Don Antonio Costabile**

*Responsabile del Servizio per la Catechesi*